

CONSUMATORI *BINGE DRINKING* IN ITALIA: Sono 4 milioni e 130 mila gli italiani e le italiane che nel 2023 hanno bevuto per ubriacarsi, l'11,3% tra i maschi e il 4,5% tra le femmine, ma è tra i giovani 18-24enni che si riscontrano le frequenze più elevate, il 18,7% tra i maschi, il 10,1% tra le femmine. Rilevante anche il fenomeno del *binge drinking* tra gli adulti in età produttiva (25-64 anni): il 14,3% dei maschi e il 5,5% delle femmine bevono per ubriacarsi. Aumentano le consumatrici fuori pasto che tra le donne raggiungono un nuovo massimo storico (23,9%).

Nel 2023 i *binge drinker*, i consumatori che bevono per ubriacarsi, sono in Italia circa 4 milioni e 130mila, soprattutto maschi di tutte le età. Sono 74mila i minori 11-17enni di entrambi i sessi che bevono per ubriacarsi, ma è tra i 18-24 che si raggiungono i valori massimi in assoluto nella popolazione con 590mila *binge drinker*.

Anche per gli adulti di età compresa tra 25 e 44 anni, bere sino a ubriacarsi rappresenta una pratica simile per frequenza a quella dei 18-24enni, raggiungendo quota 18,2% dei giovani adulti maschi e 8,2% delle femmine in età fertile; frequenze che si abbassano nella classe di età successiva (45-64 anni). La percentuale di *binge drinker* di sesso maschile è statisticamente superiore al sesso femminile in ogni classe di età, a eccezione dei minorenni, giovani di età inferiore a 18 anni, età peraltro in cui il consumo dovrebbe essere pari a zero, come richiesto anche dalla normativa sul divieto di vendita e somministrazione di alcolici ai minorenni. Nel 2023, a fronte del minimo storico registrato nel 2021, si osserva, per il genere maschile, un nuovo aumento, così come era già stato registrato nel 2022, sovrapponibile a quello di 7 anni fa (2016), a testimoniare l'invarianza, registrata anche per le femmine, di un fenomeno che non si giova, da oltre un decennio, di adeguate misure e di pur richieste iniziative di efficace prevenzione e contrasto, con elevati costi sociali, sanitari ed economici.

Nel 2023 sono 17 milioni e 300mila i consumatori fuori pasto di tutte le età, in aumento nel corso degli ultimi 10 anni per entrambi i sessi, e con un massimo storico (23,9%) registrato tra le donne, notoriamente più vulnerabili agli effetti dell'alcol sulla salute.

Roma 16 aprile 2025

Il *binge drinking*, o "consumo episodico eccessivo" è l'ingestione di più bevande alcoliche di qualsiasi tipo assunte consecutivamente in un tempo ristretto. In Italia è identificato come un consumo, in un'unica occasione, di oltre 6 bicchieri di bevande alcoliche (un bicchiere, una Unità Alcolica di 12 grammi di alcol puro).

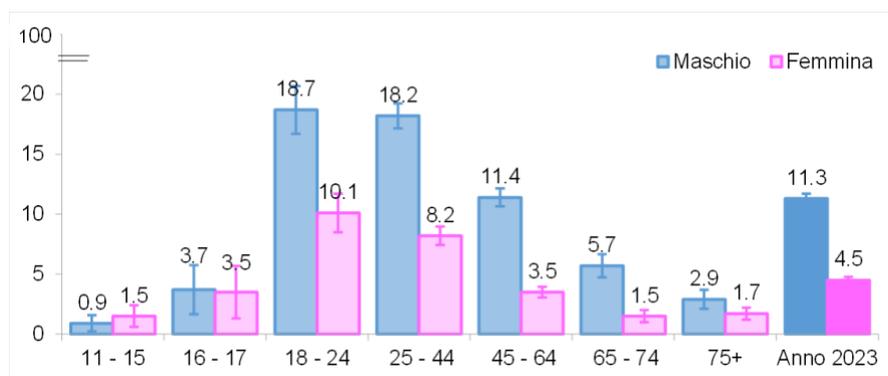


Figura 1. Prevalenza (%) di consumatori *binge drinking* per sesso e classe d'età (2023)

Fonte: Elaborazioni SISMA, ONA-ISS su dati dell'indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

Nel 2023 la prevalenza di chi ha praticato il *binge drinking* almeno una volta negli ultimi 12 mesi è stata pari all'11,3% tra i maschi e al 4,5% tra le femmine di età superiore a 11 anni che identificano 4 milioni e 130 mila *binge drinker* di età superiore a 11 anni (M=2.900.000; F=1.230.000) con una frequenza che cambia a seconda del genere e della classe di età (Figura 1).

Le percentuali di *binge drinker* sia di sesso sia maschile che femminile aumentano nell'adolescenza e raggiungono i valori massimi tra i 18-24enni (M=18,7%; F=10,1%) per poi diminuire nuovamente con l'avanzare dell'età, raggiungendo tra gli ultra 75enni il valore di 2,9% tra gli uomini e 1,7% tra le donne. La percentuale di *binge drinker* di sesso maschile è statisticamente superiore al sesso femminile in ogni classe di età, a eccezione dei giovani di età inferiore a 18 anni, età in cui peraltro il consumo dovrebbe essere pari a zero, come indicato dalla normativa sul divieto di vendita e somministrazione di alcolici ai minorenni.

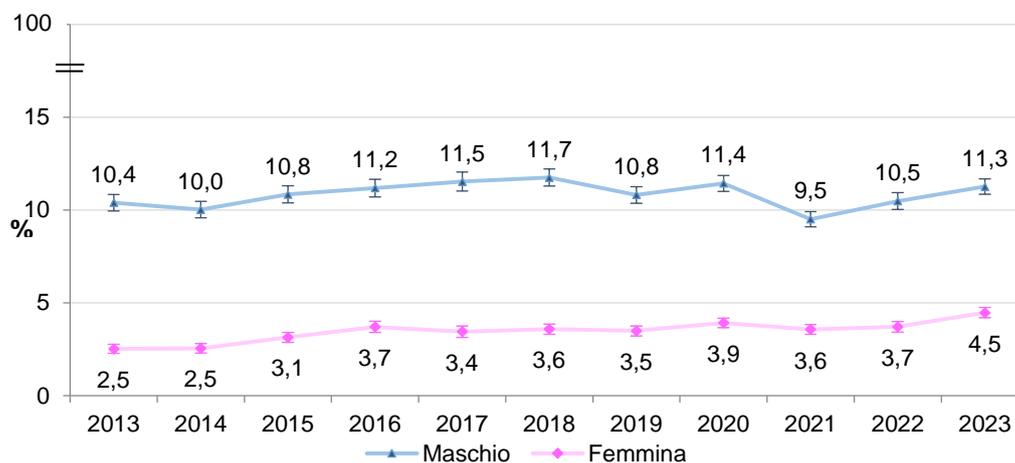


Figura 2. Prevalenza (%) di consumatori *binge drinking* per sesso (2013-2023)

Fonte: Elaborazioni SISMA, ONA-ISS su dati dell'indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

L'andamento delle prevalenze dei consumatori *binge drinker* negli ultimi 10 anni mostra un lento ma costante aumento nelle femmine, che in 10 anni sono aumentate dell'80% passando dal 2,5% nel 2013 al 4,5% nel 2023. L'andamento nei maschi ha subito più oscillazioni e, dopo un picco negativo del 9,5% registrato nel 2021, il trend è da allora in risalita a connotare il persistere della modalità di consumo, il bere per ubriacarsi, e quindi il fallimento della prevenzione e del contrasto (Figura 2).

È inderogabile rivolgere l'attenzione ai giovani e ai minori e al fenomeno del "*binge drinking*" che negli ultimi anni caratterizza una delle abitudini più comuni oramai quotidiana (happy hours) oltre che nei fine settimana. Sono da implementare progetti di prevenzione scolastica in grado di sensibilizzare sul rispetto della legalità e sul concetto salutare della sobrietà, di zero consumo, evitando la comunicazione ambigua e inefficace del "bere responsabile", inadeguato per la fase di sviluppo evolutivo e cognitivo del minore che non dispone di adeguati livelli di capacità critica e ha bassa percezione del rischio. A tal fine, è urgente **programmare campagne di sensibilizzazione rivolte a ridurre il consumo di bevande alcoliche, concentrando l'attenzione sui giovanissimi e i giovani adulti in età produttiva** in qualità di target più sensibili al rischio e al danno alcol-correlato. L'Osservatorio Nazionale Alcol da anni sollecita la **formazione obbligatoria dei medici, offrendo e proponendo lo svolgimento della formazione regionale e l'attuazione di corsi avanzati di aggiornamento e di formazione professionale e medica continua, per l'integrazione dello screening sul consumo di alcol AUDIT nei contesti di assistenza primaria e adeguata gestione del caso.** Altrettanto importante è l'aggancio in Pronto Soccorso di chi giunge in ospedale con intossicazione acuta e altre acuzie alcol-correlate, **promuovendo** la diffusione delle **collaborazioni tra strutture ospedaliere** (Pronto Soccorso e ambulatori) **e territoriali** (Centri Alcolologici e Ser.D). Non da meno, è necessario **informare e sensibilizzare rispetto all'alcol e alle problematiche alcol-correlate in contesti diversi, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, ove si praticano attività sportive**, al fine di favorire **scelte informate e consapevoli evitando ambiguità** comunicative che propongano livelli sicuri di consumo che non esistono. **È da promuovere la collaborazione con associazioni di gestori di locali e pubblici esercizi ove si somministrano e vendono bevande alcoliche** quale idonea e ulteriore misura di contrasto a condotte dannose alla salute correlate al consumo di bevande alcoliche, con particolare riguardo ai minori.

Sono altrettanto urgenti iniziative di prevenzione per le donne, e in generale negli adulti in età produttiva, **informando e sensibilizzando rispetto all'alcol e alle problematiche alcol-correlate in contesti diversi oltre alle scuole, come ad esempio i luoghi di lavoro, ove si praticano attività sportive, nei consultori** al fine di favorire **scelte informate e consapevoli evitando ambiguità** comunicative che propongano livelli sicuri di consumo che non esistono.

L'Osservatorio Nazionale Alcol da anni sollecita la **formazione obbligatoria dei medici, offrendo e proponendo lo svolgimento della formazione regionale e l'attuazione di corsi avanzati di aggiornamento e di supervisione (formazione medica continua), per l'integrazione dello screening sul consumo di alcol, mediante il test AUDIT, Alcohol Use Disorders Identification Test, nei contesti di assistenza primaria e adeguata gestione del caso.** Altrettanto importante è l'aggancio in Pronto Soccorso di chi giunge in ospedale con intossicazione acuta e altre acuzie alcol-correlate, **promuovendo collaborazioni tra strutture ospedaliere** (Pronto Soccorso e ambulatori) **e territoriali** (Centri Alcolologici e Ser.D). **È da promuovere la collaborazione con associazioni di gestori di locali e pubblici esercizi ove si somministrano e vendono bevande alcoliche** quale idonea e ulteriore misura di contrasto a condotte dannose alla salute correlate al consumo di bevande alcoliche, con particolare riguardo ai minori.